



FOCUS AFRICA

05 AGOSTO 2022

Le polveri sottili e la Costituzione del  
Sudafrica: il diritto ad un ambiente non  
dannoso tra ragionevolezza ed  
*environmental minimum*

di Francesco Lucherini

Dottorando di ricerca in Scienze giuridiche  
*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

# Le polveri sottili e la Costituzione del Sudafrica: il diritto ad un ambiente non dannoso tra ragionevolezza ed *environmental minimum*\*

di Francesco Lucherini

Dottorando di ricerca in Scienze giuridiche  
*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

**Abstract [It]:** La Section 24(a) della Costituzione del Sudafrica afferma il diritto «to an environment that is not harmful to their health or well-being», mentre il paragrafo (b) chiama lo stato all'adozione di «reasonable legislative and other measures» al fine di tutelare l'ambiente. Le differenze testuali tra queste disposizioni sono state a lungo oggetto di dibattito, ma attualmente non esiste una visione comune sulla loro differente giustiziabilità. Nella decisione analizzata, l'Alta Corte di Pretoria affronta alcune di queste incertezze nel contesto della prolungata incapacità del Ministro dell'ambiente di porre rimedio ai livelli pericolosi di inquinamento atmosferico nella cosiddetta Highveld Priority Area. Sottolineando la presunta diversa natura del paragrafo (b), la Corte adotta una lettura della sezione 24 (a) come comportante un diritto assoluto, che si traduce in una priorità costituzionale senza precedenti della pretesa di ognuno di vivere in un ambiente salubre.

**Title:** Fine dust and the South African Constitution: the right to a non-harmful environment between and minimum environment.

**Abstract [En]:** Section 24(a) of the Constitution of South Africa protects the right of everyone “to an environment that is not harmful to their health or well-being” whereas subsection (b) requires the state to adopt “reasonable legislative and other measures” for the sake of environmental protection. The textual differences among these two sets of rights have long been discussed, although no conclusive agreement has been reached on their different justiciability. In the analysed decision, the High Court in Pretoria addresses some of these uncertainties in the context of the prolonged inability of the Minister of Environmental Affairs to remedy the hazardous levels of air pollution in the so-called Highveld Priority Area, as per the adopted policy schemes. By stressing the allegedly different nature of subsection (b), the Court adopts a reading of section 24(a) as entailing an absolute right, which results in an unprecedented constitutional prioritisation of everyone’s claim to live in a healthy environment.

**Parole chiave:** diritto dell’ambiente; diritti sociali; *environmental minimum*; *transformative constitutionalism*; diritto ad un ambiente salubre; inquinamento atmosferico.

**Keywords:** Environmental rights; social rights; environmental minimum; transformative constitutionalism; right to a healthy environment; air pollution.

**Sommario:** 1. La tutela dell’ambiente nel costituzionalismo sudafricano. 2. Le questioni di merito: un diritto assoluto ed immediatamente esigibile ad un ambiente non dannoso a salute e benessere umano? 3. Un nuovo orizzonte interpretativo tra ragionevolezza ed *environmental minimum*

Nota a [Trustees of Groundwork Trust and Another v. Minister of Environmental Affairs and Others \(39724/2019\) \[2022\] ZAGPPHC 208 \(18 March 2022\)](#)

---

\* Articolo sottoposto a referaggio.

## 1. La tutela dell'ambiente nel costituzionalismo sudafricano

Il *green* va attirando una crescente attenzione nei dibattiti odierni sulle sfide e sui cambiamenti che interessano il costituzionalismo moderno, nella misura in cui si pone come opportunità (in parte forzata) per il ripensamento del rapporto tra persone, società ed ambiente.<sup>1</sup> Nella sentenza in commento, la *Highb Court* della divisione di Pretoria è adita in merito alla supposta inottemperanza da parte dello stato sudafricano di determinati obblighi costituzionali vis-à-vis la tutela dell'ambiente,<sup>2</sup> nel contesto degli elevati livelli di inquinamento registrati nella cosiddetta *Highveld Priority Area*.<sup>3</sup> Collocata a cavallo tra le province dello Mpumalanga e di Gauteng, questa vasta area geografica (circa 31.000 chilometri quadrati) ospita una serie di comparti industriali altamente inquinanti, tra cui centrali a carbone, impianti operanti nel settore dell'estrazione mineraria, della metallurgia e della petrolchimica. I relativi processi produttivi uniti al consumo massivo di combustibili fossili la rendono una delle regioni più inquinate del paese, specialmente a causa degli elevati tassi di polveri sottili (PM10) presenti nell'aria.

Proprio l'aria è al centro di questa importante pronuncia. La Costituzione del Sudafrica tutela l'ambiente nel quadro dell'articolo 24, un disposto particolarmente complesso che delinea il cd. *environmental right*. Tradizionalmente considerato nell'ambito dei diritti socioeconomici,<sup>4</sup> l'articolo da una parte sancisce il diritto di ognuno ad un ambiente che non sia dannoso ad *health or well-being*, dall'altra richiede allo stato di promuovere gradualmente la tutela ambientale, anche rispetto ad una serie di obiettivi specifici che sono elencati (nel dettaglio, contrasto ad inquinamento e degradazione ambientale, conservazionismo e sostenibilità dello sviluppo).<sup>5</sup> Considerate le

---

<sup>1</sup> Di particolare interesse è stato il dibattito attorno al cd. *global environmental constitutionalism*. Per un inquadramento, rinvio a J. May e E. Daly, *Global Environmental Constitutionalism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015; R. O'Gorman, *Environmental Constitutionalism: A Comparative Study*, in *Transnational Environmental Law*, n. 6, 2017, pp. 437-441; L. Weis, *Environmental Constitutionalism: Aspiration or Transformation?*, in *International Journal of Constitutional Law*, n. 16, 2018 pp. 839-852.

<sup>2</sup> La definizione di *environment* accettata in Sudafrica è quella formulata dal *National Environmental Management Act* del 1998, per il quale l'ambiente è "*the surroundings within which humans exist and that are made up of (i) the land, water and atmosphere of the earth; (ii) micro-organisms, plant and animal life; (iii) any part or combination of (i) and (ii) and the interrelationships among and between them; and (iv) the physical, chemical, aesthetic and cultural properties and conditions of the foregoing that influence human health and well-being.*"

<sup>3</sup> Si tratta di un particolare inquadramento amministrativo a norma dell'articolo 18 dello *Air Quality Act* del 2004, funzionale all'adozione di misure ad hoc di politica ambientale.

<sup>4</sup> S. Gutto, *Beyond Justiciability: Challenges of Implementing/Enforcing Socio-Economic Rights in South Africa*, in *Buffalo Human Rights Law Review*, n. 4, 1998, p. 89; N. Cooper, *The South African Constitution – Standards of Environmental Protection* in S. Turner, D. Shelton, J. Razzaque, O. McIntyre e J. May (a cura di), *Environmental Rights: The Development of Standards*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019, pp. 287-291.

In linea di continuità con la costituzione provvisoria del 1993, l'inquadramento dell'articolo 24 come diritto socioeconomico si basa sulla storica decisione della Corte Costituzionale in *Certification of the Constitution of the Republic of South Africa*, (CCT 23/96) [1996] ZACC 26. All'interno della tassonomia tradizionale, i diritti ambientali sono solitamente considerati diritti di terza generazione o diritti cd. di solidarietà. A proposito della loro particolare fisionomia teorica, si veda T. Hayward, *Constitutional Environmental Rights*, Oxford, Oxford University Press, 2004, pp. 71-90. L'autore rigetta con forza l'idea che il diritto all'ambiente non sia suscettibile di essere costituzionalmente configurato come diritto fondamentale.

<sup>5</sup> L'articolo 24 legge: "*Everyone has the right: a) to an environment that is not harmful to their health or well-being; and b) to have the environment protected, for the benefit of present and future generations, through reasonable legislative and other measures that (i) prevent pollution and ecological degradation; (ii) promote conservation; and (iii) secure ecologically sustainable development and the use of natural resources while promoting justifiable economic and social development.*"

numerose difficoltà interpretative lasciate aperte da questa vaga formulazione,<sup>6</sup> vi era un’aspettativa diffusa in dottrina che le corti avrebbero assorbito la gran parte di tali questioni. In realtà, disattendendo le attese, la giurisprudenza sull’articolo 24 è stata improntata ad una forte cautela interpretativa al fine di evitare potenziali tensioni con la separazione dei poteri e da un atteggiamento di tendenziale deferenza verso le scelte di esecutivo e legislativo.<sup>7</sup>

## **2. Le questioni di merito: un diritto assoluto ed immediatamente esigibile ad un ambiente non dannoso a salute e benessere umano?**

Fondamentalmente, il caso attiene alla verifica dell’attuazione del piano ministeriale di riduzione dell’inquinamento atmosferico (il cd. “*Highveld Plan*” del 2012) nella prospettiva dei vincoli derivanti dall’articolo 24(a) della Costituzione. Con tale piano, il ministero aveva fissato sette macro-obiettivi da raggiungere entro il 2020, prevedendo contestualmente che le aziende più inquinanti sottoponessero, su base volontaria, strategie per la progressiva riduzione delle emissioni. Al 2021, nessuno degli obiettivi fissati era stato raggiunto e soltanto l’8% delle imprese interessate avevano predisposto tali misure.

All’attenzione della *High Court* sono sottoposte due questioni principali: la prima verte sull’inquadramento normativo dell’articolo 24(a) della Costituzione, mentre la seconda attiene alla corretta interpretazione dell’articolo 20 dello *Air Quality Act* del 2004, che prevede la possibilità per il ministero di adottare misure attuative dei piani di gestione dell’inquinamento nelle aree di rischio (le cd. *priority areas*).<sup>8</sup> In sostanza, gli attori – due organizzazioni no profit locali a cui si aggiunge come *amicus curiae* il Relatore Speciale dell’ONU su Promozione e Protezione dei Diritti Umani nel contesto del Cambiamento Climatico – ritengono che gli attuali livelli di inquinamento dell’aria nella regione costituiscano una violazione dell’articolo 24(a). Tale conclusione deriverebbe dalla combinazione tra la persistenza di un ambiente definibile come dannoso alla vita umana e la mancata adozione da parte del ministero di misure attuative dello *Highveld Plan*.

---

<sup>6</sup> Tra cui risaltano la definizione di *health* e *well-being*, l’azionabilità collettiva del diritto o l’inquadramento normativo dello sviluppo sostenibile come principio costituzionale. Per una dettagliata panoramica sulle specifiche difficoltà interpretative, si veda M. Van der Linde e E. Basson, *Chapter 50: Environment*, in S. Woolman e M. Bishop (a cura di), *Constitutional Law of South Africa*, Città del Capo, Juta, seconda edizione, 2013, pp. 10-28.

<sup>7</sup> Nel senso del principio della cd. sussidiarietà costituzionale, in base al quale l’attuazione giudiziale dei diritti costituzionali deve prioritariamente procedere nel quadro degli atti legislativi adottati in attuazione delle varie disposizioni costituzionali (in questo caso, dello *Air Quality Act*). La Corte Costituzionale, in effetti, ha evitato di puntualizzare le implicazioni specifiche dell’articolo 24, concentrandosi per lo più sull’interpretazione delle leggi adottate a tutela dell’ambiente. Caso paradigmatico a questo riguardo è la decisione in *Fuel Retailers Association of Southern Africa v. Director General and Others* (CCT 67/06) [2007] ZACC 13. L. Kotzé e A. du Plessis, *Some Brief Observations on Fifteen Years of Environmental Rights Jurisprudence in South Africa*, in *Journal of Court Innovation*, n. 3, 2010, p. 175. I limiti della giurisprudenza costituzionale sudafricana sono trattati anche in Ruth Krüger, *The Silent Right: Environmental Rights in the Constitutional Court of South Africa*, in *Constitutional Court Review*, n. 9, 2019, pp. 478-480. Più in generale, sul difficile inquadramento del ruolo delle corti nell’attuazione del diritto costituzionale all’ambiente, si veda L. Collins, *Judging the Anthropocene: Transformative Adjudication in the Anthropocene Epoch*, in L. Kotzé (a cura di), *Environmental Law and Governance for the Anthropocene*, Oxford e Portland, Hart Publishing, 2017.

<sup>8</sup> L’articolo 20 dello *Air Quality Act* recita: “*The Minister or MEC may prescribe regulations necessary for implementing and enforcing approved priority area air quality management plans, including (a) funding arrangements; (b) measures to facilitate compliance with such plans; (c) penalties for any contravention of or any failure to comply with such plans; and (d) regular review of such plans.*”

Due sono gli snodi fondamentali dell'argomentazione degli attori. In primo luogo, l'articolo 24(a) è costruito come diritto fondamentale, assoluto ed immediatamente esigibile, in contrapposizione con il 24(b) che configurerebbe invece un diritto socioeconomico qualificato e progressivo, giuridicamente inscindibile dall'obbligazione (orientata) per lo stato di adottare ragionevoli misure legislative o di altra natura.<sup>9</sup> Tale distinzione trova un riscontro soltanto parziale nella giurisprudenza precedente, che aveva esplorato le differenze testuali tra i paragrafi, ma non la diversa natura dei vincoli derivanti dall'articolo 24.<sup>10</sup> Gli attori fanno affidamento sulla presunta natura assoluta del diritto ad un ambiente non dannoso, per concludere che lo stato non possa invocare a propria discolpa la progressività della tutela ambientale, dovendo questo dare attuazione ed efficacia pratica al diritto di cui al 24(a) in base all'articolo 7(2) della Costituzione. La responsabilità statale sarebbe da parametrare, infatti, non alla ragionevolezza delle misure adottate, bensì alla immediata esigibilità del diritto ad un ambiente non dannoso.<sup>11</sup>

In secondo luogo, gli attori rileggono l'articolo 20 dello *Air Quality Act* nel senso di un vero e proprio dovere giuridico per il ministero di adottare misure attuative del piano di riduzione dell'inquinamento atmosferico nella *Highveld Priority Area*. Questa interpretazione si fonda sull'apprezzamento congiunto degli articoli 7(2) e 39 della Costituzione, i quali vincolano rispettivamente lo stato a proteggere efficacemente i diritti costituzionali adottando tutte le misure necessarie a tal fine,<sup>12</sup> e le corti ad interpretare la legge nel senso che meglio promuova “*spirit, purport*

---

<sup>9</sup> L'argomentazione si struttura su tre punti essenziali. In primo luogo, gli attori sottolineano la somiglianza testuale tra l'articolo 24(a) ed il diritto ad un'educazione di base di cui all'articolo 29, così come interpretato dalla Corte Costituzionale in *Governing Body of the Juma Masjid Primary School and Others v Essay N.O. and Others* (CCT 29/10) [2011] ZACC 13. In secondo luogo, ed in senso *a contrario*, vi sarebbe un'irriducibile diversità con la formulazione di alcuni tra i diritti socioeconomici tipici, quali abitazione, assistenza sanitaria, cibo ed acqua (articoli 26 e 27). In questi casi, la titolarità non sarebbe concettualmente scindibile dall'obbligo per lo stato di attuare progressivamente il diritto attraverso misure ragionevoli legislative o di altra natura. Infine, con riferimento alla continuità testuale tra l'articolo 29(1) della costituzione provvisoria ed il 24(a) della finale, gli attori sostengono che il costituente del 1996 avrebbe voluto spingersi oltre una protezione minimalista del diritto all'ambiente, aggiungendo il paragrafo (b) proprio al fine di tutelarlo più ampiamente. Si veda, a proposito L. Feris, *The Socio-economic Nature of Section 24(b) of the Constitution – Some Thoughts on HTF Developers (Pty) v Minister of Environmental Affairs and Tourism (HTF)*, in *SA Publikerieg/S.A Public Law*, n. 23, 2019, pp. 202-207.

<sup>10</sup> Il caso principale su cui gli attori fanno affidamento è *HTF Developers (Pty) Ltd v Minister of Environmental Affairs and Tourism and Others* (24371/05) [2006] ZAGPHC 132 (28 March 2006), paragrafi [15]-[18]. Una gran parte della giurisprudenza in materia di tutela dell'ambiente verde, comprensibilmente, sulla revisione delle autorizzazioni amministrative ambientali concesse ai fini dello svolgimento di varie attività produttive, soprattutto nell'ambito dell'estrazione mineraria. In queste decisioni l'articolo 24 della Costituzione è una considerazione soltanto incidentale, vertendo il ragionamento principalmente sulla legittimità sostanziale dell'azione amministrativa.

<sup>11</sup> Il punto è fissato al paragrafo [39] della decisione: “[t]his means that residents of the Highveld Priority Area have a right to a safe and healthy environment, here and now and the state cannot claim that it is taking reasonable steps, over time, to gradually address these threats. Any denial of the section 24(a) right is a limitation which can only be permitted if it is authorized by a law of general application and passes the strict section 36 justification analysis.”

<sup>12</sup> L'articolo 7(2) sancisce che “[t]he State must respect, protect, promote and fulfil the rights in the Bill of Rights.” Si tratta di una disposizione di fondamentale importanza per l'intera architettura costituzionale, uno dei pilastri della matrice trasformativa del costituzionalismo sudafricano. Il cd. *duty to protect* vincolerebbe lo stato a qualcosa di più di una mera protezione negativa dei diritti richiedendo che questo non si limiti ad una non interferenza con il pacifico godimento, ma che tuteli attivamente i diritti adottando misure per renderli effettivi nella vita quotidiana. D. Brand, *Introduction to Socio-economic Rights in the South African Constitution*, in D. Brand e C. Heyns (a cura di), *Socio-economic Rights in South Africa*, Pretoria, Pretoria University Law Press, 2005, pp. 9-11. Per un inquadramento dettagliato, si veda L. du Plessis, *Chapter 32 – Interpretation*, in S. Woolman e M. Bishop (a cura di), *Constitutional Law of South Africa*, Città del Capo, Juta, seconda edizione, 2013, 121-126.

and objects of the Bill of Rights.”<sup>13</sup> Il punto di snodo è il seguente: a detta degli attori, data la fattuale persistenza della dannosità dei livelli di inquinamento,<sup>14</sup> il dovere di protezione del diritto ad un ambiente non dannoso si estrinsecerebbe nell’obbligo per il ministero di attuare lo *Highbveld Plan*, pensato proprio per ricondurre entro limiti di tollerabilità i livelli di polveri sottili presenti nell’aria. Il potere amministrativo delineato dalla legge si tradurrebbe, dunque, in un vincolo costituzionale nel quadro dell’articolo 24(a), per il tramite degli articoli 7(2) e 39 della Costituzione. La mancata adozione di misure attuative dello *Highbveld Plan* integrerebbe quindi una violazione del diritto costituzionale ad un ambiente non dannoso.

### 3. Un nuovo orizzonte interpretativo tra ragionevolezza ed *environmental minimum*

Partendo dall’incontestata pericolosità dei livelli di inquinamento atmosferico persistenti nella *Highbveld Priority Area* al 2022, la *High Court* accetta l’argomento degli attori sulla violazione dell’articolo 24(a) della Costituzione. In sostanza, la mancata adozione di misure attuative dello *Highbveld Plan* da parte del ministero integra una violazione degli obblighi derivanti dalla protezione costituzionale del diritto ad un ambiente non dannoso. Tale conclusione poggia, da un lato, su un nuovo inquadramento dell’articolo come diritto fondamentale ed assoluto, e dall’altro sull’interpretazione dell’articolo 20 dello *Air Quality Act* nel senso di un vero e proprio dovere giuridico.<sup>15</sup> Per il tramite del 7(2) della Costituzione, tale fonte legislativa concorrerebbe infatti a determinare il quadro normativo del 24(a).

Il principale merito di questa importante pronuncia è quello di tracciare in termini non equivoci la linea di demarcazione tra i paragrafi (a) e (b) dell’articolo 24, una difficoltà interpretativa mai compiutamente affrontata prima.<sup>16</sup> Nella giurisprudenza precedente i confini tra le due componenti dell’articolo erano rimasti molto nebulosi, nel senso che le corti, pur sottolineando le differenze testuali tra i paragrafi, non si erano mai addentrate nell’ambito dell’esplorazione della diversa natura delle pretese configurate, assestandosi su una lettura delle stesse come *status negativus* e *status positivus* del medesimo diritto.<sup>17</sup> A livello pratico, questo ha comportato un prolungato

---

<sup>13</sup> L’articolo 39 della Costituzione legge: “*When interpreting any legislation, and when developing the common law o customary law, every court, tribunal or forum must promote the spirit, purport and objects of the Bill of Rights.*”

<sup>14</sup> L’insalubrità dell’aria è espressamente accettata da entrambe le parti in disputa. È lo stesso *Department of Environmental Affairs*, infatti, a stimare in circa 10 mila il numero di persone che ogni anno muoiono a causa di condizioni cliniche direttamente od indirettamente ricollegabili ai livelli di inquinamento dell’aria.

<sup>15</sup> La Corte richiama *Saidi and Others v Minister of Home Affairs and Others* (CCT107/17) [2018] ZACC 9. In tale circostanza, nel contesto della protezione dei rifugiati la Corte Costituzionale aveva riletto un potere amministrativo come un vero e proprio obbligo giuridico, facendo riferimento agli articoli 7(2) e 39 della Costituzione.

<sup>16</sup> I limiti della giurisprudenza costituzionale sudafricana sull’articolo 24 sono inquadrati in S. Theil, *The Problem with the Normative Content of Section 24 of the Constitution of South Africa*, in *Nordic Journal of Human Rights*, n. 37, pp. 106-107. L’autore evidenzia le incertezze attinenti a (i) natura del diritto di cui al 24(a) ed annesse conseguenze normative; (ii) chiarezza testuale della disposizione, laddove permangono sostanziali incertezze sull’inquadramento di concetti come *health* o *well-being*; (iii) estremi di applicabilità del principio di sussidiarietà costituzionale, in base al quale l’interpretazione giudiziale procedere a partire dagli atti legislativi adottati proprio per dare attuazione ai diritti costituzionali.

<sup>17</sup> *Fuel Retailers*, *op. cit.* Chiamata ad interpretare il 24(a), la Corte Costituzionale si limitò a riconoscere che “[s]ection 24 of the Constitution guarantees to everyone the right a healthy environment and contemplates that legislation will be enacted for the protection of the environment.” Questo approccio minimalistico alla puntualizzazione normativa dell’articolo 24 si è tradotto poi in una sistematica deferenza alle scelte del legislatore (e quindi in una resa in senso estremo della

fraintendimento dell'autonomia normativa dell'articolo 24(a). La decisione in *Groundwork Trust* non nega il collegamento sostanziale che sussiste tra i due paragrafi, ma per l'appunto si sofferma sulla diversa natura dei diritti formulati, che a sua volta determina differenti condizioni di esigibilità e dunque differenti standard di *accountability*. Mentre l'attuazione del 24(b), infatti, è da valutare nell'ambito proprio della ragionevolezza delle misure adottate dallo stato, in perfetta continuità con gli altri diritti socioeconomici,<sup>18</sup> il 24(a) presenta una matrice sostanzialmente negativa, coincidente con la tutela contro condizioni ambientali pericolose per la vita umana, che si ricollega però al dovere di protezione dei diritti costituzionali fissato all'articolo 7(2), il quale richiede l'adozione di tutte le misure che siano necessarie a rendere effettivi i diritti.<sup>19</sup> La sentenza sancisce dunque l'immediata esigibilità costituzionale della non dannosità dell'ambiente, quando l'insalubrità persista oltre ragionevoli limiti temporali e lo stato abbia manifestamente disatteso il proprio dovere costituzionale di dare efficacia pratica all'articolo 24(a) nel quadro degli strumenti normativi adottati a tal fine.

Entro determinati limiti, dunque, esiste un nucleo duro del diritto ad un ambiente non dannoso la cui tutela è immediatamente esigibile su base individuale. Per quanto non vi sia un collegamento esplicito nel testo della sentenza, questo esito interpretativo si allinea in buona parte con la teoria del cd. *environmental minimum*, che costruisce un'ipotetica pretesa di carattere assoluto a che l'ambiente circostante non pregiudichi il rispetto di diritti umani di base, primariamente nel senso di salute e benessere fisico.<sup>20</sup> In concreto, lo *environmental minimum* si tradurrebbe nella pretesa giudiziale alla riconduzione a salubrità di un ambiente dannoso, ossia suscettibile di porre a serio repentaglio diritti fondamentali imprescindibili per la pura e semplice sussistenza umana, quando tale causalità trovi un ragionevole riscontro negli standard scientifici accettati.<sup>21</sup>

Come già avvertito, la linea argomentativa seguita in *Groundwork Trust* convoglia su esiti sovrapponibili alla teoria di un nucleo essenziale della protezione ambientale. In altre parole, la sentenza ribadisce la prevalenza strutturale

---

sussidiarietà costituzionale), evadendo così le differenze testuali e concettuali tra i paragrafi (a) e (b). Una recente testimonianza di questo approccio è offerta dalla decisione in *South Africa Human Rights Commission v Msunduzi Local Municipality and Others* (8407/2020P) [2021] ZAKZPHC 35.

<sup>18</sup> In merito a ciò, A. Sachs, *The Judicial Enforcement of Socio-Economic Rights: The Grootboom Case*, in *Current Legal Problems*, n. 1, 2003; G. Quinot e S. Liebenberg, *Narrowing the Band: Reasonableness Review in Administrative Justice and Socio-economic Rights Jurisprudence in South Africa*, in *Stellenbosch Law Review*, n. 22, 2011.

<sup>19</sup> Il dovere costituzionale per lo stato di rendere i diritti costituzionali effettivi ricomprende sia la creazione di un quadro normativo di riferimento, che l'efficace attuazione dello stesso. Pierre De Vos, *Pious Wishes or Directly Enforceable Human Rights? Social and Economic Rights in South Africa's 1996 Constitution*, in *South African Journal on Human Rights*, n. 13, 1997, p. 83.

<sup>20</sup> Il riferimento è a S. Theil, *Towards the Environmental Minimum: Environmental Protection through Human Rights*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021. In senso diametralmente opposto, le difficoltà implicate dall'eventuale attuazione giudiziale di un nucleo essenziale del diritto ad un ambiente non dannoso, sono inquadrare in J. May e E. Daly, *Global Environmental Constitutionalism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 87-109.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 100-104. A livello pratico, questo approccio *rights-based* alla tutela ambientale riproduce molte delle difficoltà sostanziali già avvertite con i diritti socioeconomici. Si veda, a proposito, J. King, *Judging Social Rights*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012. In questo importante volume, l'intera costruzione teorica si regge sul postulato fondamentale della consequenzialità normativa tra tutela di vita e dignità umana e la configurazione di un diritto al *social minimum* in capo ad ognuno. Non è un caso, infatti, che Stefan Theil abbia svolto la propria attività di ricerca proprio sotto la supervisione di Jeff King.



della tutela di salute e vita umana su qualsiasi altra considerazione. Le ragioni della produttività non hanno la benché minima cittadinanza nella decisione. Resta da capire la viabilità pratica di questa linea interpretativa, anche attraverso l'eventuale riscontro giurisprudenziale che potrà avere in futuro, e soprattutto se ed in che modo il riconoscimento costituzionale di un *environmental minimum* possa davvero essere scisso da un ripensamento complessivo della politica economica e sociale.